

Bari, 30 gennaio 2012

Relazione sulla conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale nel Mediterraneo

La presente relazione verrà adottata *per consenso* nella terza sessione plenaria dell'ARLEM del 30 gennaio 2012. Non è prevista una procedura di presentazione di emendamenti in forma scritta, ma i relatori potranno prendere in considerazione le osservazioni formulate nel corso del dibattito in plenaria, qualora tali osservazioni raccolgano un consenso generale. Questo documento è il risultato di un lavoro comune del relatore Asim Güzelbey (Gaziantep/TR) e dei membri dell'ARLEM. È stato redatto prendendo spunto dalle discussioni tenute durante la riunione ECOTER dell'8 luglio 2011 ed è stato successivamente aggiornato nel novembre 2011, a seguito delle osservazioni scritte formulate dai membri.

INTRODUZIONE E APPROCCIO GENERALE

Tutte le città storiche di ogni paese e regione del Mediterraneo possiedono un patrimonio culturale individuale unico, caratterizzato da preziosi tesori appartenenti non solo a questi paesi e a queste nazioni ma all'umanità intera.

A seguito dei mutamenti storici e dell'influenza delle attività umane, moltissimi beni culturali hanno subito il degrado dovuto al tempo e ai danni provocati dall'uomo e quasi tutti hanno bisogno di protezione.

Le esperienze umane, che si sono lentamente affinate nel corso dei secoli, giacciono qui, nascoste da qualche parte in quello che noi definiamo *patrimonio culturale*.

Senza la possibilità di ricostruire in maniera corretta, affidabile e certa tutta una serie di *dati, documenti, fatti e prove* del passato, non riusciremo né a risolvere i problemi concreti di oggi né a costruire un futuro solido e sostenibile.

La distruzione di qualsiasi elemento del passato deve essere equiparata a una perdita di conoscenze preziose.

Su di noi ricade quindi l'importante responsabilità di considerare il patrimonio culturale e naturale come un tesoro e come una fonte di informazioni, che dobbiamo assolutamente imparare a leggere, interpretare, conservare e trasferire alle future generazioni.

Sul patrimonio culturale incombono tuttavia diverse minacce, quali il tempo, le calamità naturali, i conflitti umani, i furti, i traffici illeciti e i saccheggi, che rendono incerta la sua trasmissione alle future generazioni.

Per questo motivo la tutela e la conservazione del patrimonio culturale del Mediterraneo per le future generazioni richiede l'adozione di imperativi etici basati su una serie di strumenti normativi e rafforzati dal principio della responsabilità collettiva di tutti gli attori del Mediterraneo.

I paesi del Mediterraneo devono sviluppare un consenso e una sensibilità comune in questo ambito e adottare norme e legislazioni armonizzate.

Lo scopo di questa relazione è sottolineare molto brevemente i problemi reali e cercare di raggiungere una comprensione condivisa delle misure urgenti da adottare per risolverli.

CONTESTO

La diversità culturale è un fattore indispensabile per alleviare la povertà e favorire lo sviluppo sostenibile.

La Conferenza mondiale sulle politiche culturali, svoltasi a Città del Messico il 6 agosto 1982, ha definito il Mediterraneo come un legame tra popoli e culture e come un mezzo di comunicazione tra culture europee e islamiche; inoltre ha raccomandato di proclamare il Mediterraneo "mare della civiltà umana".

Da allora l'Unesco ha progettato, sviluppato e realizzato diversi studi e programmi.

Dal 1995 questi programmi sono stati raggruppati sotto la denominazione di *Programma mediterraneo*, allo scopo di promuovere il Mediterraneo come spazio ecoculturale.

Nel 1995, con la conferenza euromediterranea di Barcellona che ha definito i primi principi di cooperazione, è stato avviato il **partenariato euromediterraneo** (o **processo di Barcellona**):

"La dichiarazione mira a stabilire un partenariato globale euromediterraneo allo scopo di trasformare il Mediterraneo in uno spazio comune di pace, stabilità e prosperità, mediante il rafforzamento del dialogo politico e di sicurezza, un partenariato economico e finanziario e un partenariato sociale, culturale e umano".

Il partenariato euromediterraneo è sfociato nel lancio del [programma Euromed Heritage](#) ("patrimonio"). Questo programma, attivo dal 1998, ha collaborato con altri programmi finalizzati a inventariare i beni culturali degli Stati mediterranei, promuoverne la conservazione e far conoscere ai cittadini dei paesi partner il loro patrimonio culturale.

Da allora in questo settore oltre all'Unione europea sono intervenuti anche altri attori, che hanno moltiplicato i propri sforzi a favore del patrimonio culturale: in particolare Unesco e Herimed, l'Associazione per la documentazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale euromediterraneo, nonché molte altre organizzazioni governative e non governative.

Successivamente, il partenariato euromediterraneo si è trasformato nell'Unione per il Mediterraneo (UpM). Oggi l'UpM ha un segretariato permanente a Barcellona, ma purtroppo la tutela del patrimonio culturale non è direttamente citata in nessuna delle sue sei aree di progetto. Le competenze in ambito culturale sono state invece trasferite alla **Fondazione Anna Lindh per il dialogo tra le culture** e alla **Alleanza delle civiltà della Nazioni Unite**.

DATI GEOGRAFICI E STORICI

Il termine *Mediterraneo* deriva dal latino *Mediterraneus*, che significa "posto in mezzo alle terre" (composto di *medius* "posto nel mezzo" e *terra*). Il Mediterraneo si estende su una superficie pari a 2,5 milioni km², con 46 000 km di coste. Nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo vivono attualmente oltre 500 milioni di persone.

La regione del Mediterraneo, con la sua unica combinazione di clima gradevole, litorale suggestivo, storia ricca e cultura variegata, è la principale destinazione turistica mondiale, con circa un terzo dei flussi turistici internazionali. Soltanto le coste attraggono ogni anno circa 200 milioni di turisti.

Nell'antichità fu un'importante rotta per commercianti e viaggiatori che rese possibile la realizzazione di scambi commerciali e culturali tra i diversi popoli che da cui emanarono le culture della regione: Mesopotami, Egizi, Fenici, Cartaginesi, Iberi, Greci, Macedoni, Traci, Levantini, Galli, Romani, Arabi, Berberi, Ebrei, Slavi e Turchi. La storia della regione mediterranea è fondamentale per comprendere le origini e lo sviluppo di molte società moderne.

Diverse insigni civiltà, dalle città dell'antica Grecia all'impero romano e a quello bizantino, arabo e ottomano, hanno dominato questa regione, lasciando un patrimonio di straordinaria importanza.

TERMINOLOGIA, CONCETTI E DEFINIZIONI

La conservazione è un processo estremamente complesso che richiede un'impostazione molto più dinamica di qualsiasi altra disciplina e un approccio interdisciplinare. Le esperienze acquisite in questo ambito ci mostrano che molti aspetti come:

- le decisioni politiche,
- le norme e le legislazioni,
- i principi essenziali,
- gli approcci tecnici,
- gli strumenti di attuazione,

devono essere congiuntamente riconsiderati, ridefiniti, ridiscussi e rivalutati nel Mediterraneo, attenendosi naturalmente ai principi delle norme e degli schemi scientifici.

Le definizioni e i concetti sviluppati in questi ultimi anni riguardo alla conservazione dei beni materiali e immateriali devono essere riesaminati in maniera attenta e approfondita.

In sostanza il *patrimonio culturale* comprende i **beni culturali materiali** (edifici, monumenti, paesaggi, libri, opere d'arte e manufatti), i **beni culturali immateriali** (folclore, tradizioni, lingua e conoscenze) e il **patrimonio naturale** (paesaggi culturalmente rilevanti e biodiversità). Questi diversi beni possono anche essere denominati *mobili* ovvero *immobili o fissi*.

L'azione intenzionale di tramandare il patrimonio culturale presente alle future generazioni prende il nome di *conservazione* (in inglese britannico: *preservation* o *conservation*).

In pratica si osserva anche che alle diverse tipologie e modalità di interventi necessari per garantire la tutela dei beni culturali e naturali corrispondono denominazioni e definizioni diverse a seconda dei settori e delle fonti, ad esempio:

"protezione efficace, protezione integrata, protezione sostenibile, protezione nella forma originale, protezione autentica, pulizia, manutenzione, riparazione, restauro, restauro semplice, restauro limitato, sistemazione ambientale, architettura del paesaggio, miglioramento della qualità ambientale, consolidamento, liberazione, reintegrazione, ammodernamento, rivitalizzazione, alterazione, ricostruzione, ricostituzione, riproduzione, ecc."

PROBLEMI CONCRETI

La conservazione del patrimonio culturale presenta diversi problemi e dimensioni di natura filosofica, tecnica e politica, che possiamo schematicamente riunire sotto la denominazione di *problemi più comuni osservati nel Mediterraneo*.

1. Problemi a livello giuridico e politico

In linea generale, la conservazione è essenzialmente un'azione pubblica. Per tale motivo le decisioni adottate in questo settore dovrebbero essere sostanzialmente accolte come interventi a favore dei cittadini e della società. L'accettazione di alcune norme e regolamentazioni risulta necessaria per proteggere il patrimonio culturale nei confronti degli interessi privati. Tali norme devono essere discusse in maniera approfondita e approvate per consenso (rimpatrio, gestione, proprietà, ecc.). Nella maggior parte dei paesi Mediterranei, la legislazione in vigore non è sufficiente, ad esempio, ad obbligare i detentori privati di beni culturali e storici ad effettuare i necessari interventi e investimenti per la tutela dei beni da loro posseduti. Spesso non è chiaro che cosa debba fare lo Stato qualora i proprietari privati non adottino le misure necessarie. Naturalmente in questo settore, oltre agli sforzi profusi dai singoli governi, occorre sviluppare anche la cooperazione internazionale.

2. Problemi finanziari

È inoltre evidente che nella maggior parte dei casi, soprattutto a livello locale e regionale, l'ostacolo più importante per i progetti di conservazione è rappresentato dalla carenza di risorse finanziarie. Infatti benché le risorse allocate dai governi siano aumentate rispetto agli anni scorsi, esse sono ancora ben lungi dall'essere sufficienti. Un ruolo positivo ha avuto la maggiore consapevolezza a livello locale in materia di tutela e conservazione, grazie alla quale sono aumentati in maniera crescente i progetti di conservazione per i quali vengono richiesti maggiori finanziamenti. Le richieste stanno aumentando molto più rapidamente dei fondi pubblici effettivamente allocati per la conservazione dei beni culturali. Inoltre, dovrebbe essere adottata una legislazione che preveda degli incentivi per incoraggiare il settore privato a investire in progetti a favore del patrimonio culturale.

Anche la ratifica delle convenzioni internazionali da parte dei singoli paesi potrebbe svolgere un ruolo utile.

3. **Problemi incontrati a livello organizzativo (pubblico/privato)**

Nonostante la crescente sensibilizzazione in materia di tutela del patrimonio culturale, vi sono ancora notevoli problemi a livello organizzativo sia nel settore pubblico che in quello privato. La responsabilità delle attività di progettazione, gestione e tutela sono generalmente distribuite tra diverse organizzazioni tra le quali sussistono tuttavia gravi problemi di cooperazione e collaborazione.

4. **Problemi di formazione e qualificazione**

Per quanto riguarda la tutela del patrimonio culturale e la sensibilizzazione dei cittadini dobbiamo riconoscere che in realtà nella regione del Mediterraneo l'educazione in materia risulta inadeguata. È infatti difficile trovare personale istruito e qualificato ad ogni livello nel settore della tutela del patrimonio culturale. Vi sono anche molte difficoltà nel mantenere esperti competenti a livello locale. L'istruzione in questa disciplina dovrebbe essere impartita fin dai primi anni di scuola.

5. **Problemi di documentazione e di inventariazione**

Il bacino del Mediterraneo è particolarmente ricco di beni storici e culturali. Nella maggior parte dei paesi non è stato ancora possibile compilare un inventario completo del patrimonio esistente. Gli stessi problemi esistono anche nell'ambito della documentazione e della classificazione dei dati.

Vi sono chiaramente molti problemi anche di carattere sociale e culturale, a livello di programmazione, preparazione e attuazione di progetti, ecc. Purtroppo, e molto tristemente, un'altra fonte importante e drammatica di problemi è rappresentata dai conflitti armati.

CONCLUSIONI

La conservazione del patrimonio culturale è un processo difficile e complesso. Mantenere l'equilibrio tra "fruizione" e "conservazione", nonché tra interesse "pubblico" e "privato" non è certo un compito facile. Le attività di conservazione e di fruizione dei beni culturali richiedono un approccio scrupoloso, multidisciplinare e coordinato.

I governi da soli non sono in grado di conseguire questi obiettivi. Occorre infatti il contributo, oltre che dei governi, anche dei privati, delle comunità e delle organizzazioni non governative. Il coordinamento, comprese le reti e i partenariati, tra governi, individui e organizzazioni, può rafforzare le strategie e le azioni.

Gli enti locali e regionali, che conoscono questo ambito meglio di chiunque altro, devono essere sostenuti con norme, leggi, principi e legislazioni. Devono essere garantiti maggiori strumenti finanziari e possibilità di finanziamento riservati specificamente alla conservazione del patrimonio

culturale. Dovrebbe essere incoraggiata la cooperazione internazionale, ad esempio sotto forma di reti, seminari, convegni e workshop. Sarebbe inoltre utile tracciare un quadro della legislazione già esistente nei diversi paesi in materia di tutela del patrimonio culturale.

A livello internazionale, i gemellaggi tra città mediterranee possono altresì contribuire a migliorare lo sviluppo degli scambi culturali e a facilitare la collaborazione tra gli esperti delle parti.

Uno dei metodi più efficaci per garantire la conservazione del patrimonio culturale consiste nell'affidare questo compito a tecnici esperti e a squadre specializzate che abbiano ricevuto una formazione specifica in questo campo.

La conservazione del patrimonio culturale deve inoltre figurare tra gli obiettivi fondamentali della nostra comunità mediterranea. I diritti culturali sono parte integrante dei diritti umani, che sono universali, indivisibili e interdipendenti. La loro piena attuazione è definita dall'articolo 27 della Dichiarazione universale dei diritti umani. Spetta quindi a ogni singola società stimolarne lo sviluppo.

Dobbiamo inoltre dare più risalto alla necessità di una cooperazione culturale Nord-Sud (turismo culturale) e alla necessità di istruire e formare i giovani per aiutarli ad apprendere, capire e migliorare le conoscenze della loro storia e del loro patrimonio culturale.

Dobbiamo inoltre riconoscere lo sviluppo e le culture locali e promuovere una politica culturale ecologica e sostenibile per consentire ai giovani di accedere al mondo reale.

I popoli europei e di tutto il mondo devono avere pensare in via prioritaria a mettere maggiormente l'accento sull'importanza del patrimonio culturale immateriale e sulle conoscenze specifiche che consentono la sopravvivenza delle popolazioni nel deserto e del deserto stesso.

Nel Mediterraneo, come in tutte le altre regioni in cui la gente vive nella speranza della democrazia, non vi sarà alcun progresso se le persone, nei loro paesi di origine, non constatano benefici morali e materiali, se non hanno la possibilità di assurgere gradualmente al livello al quale potranno partecipare alla gestione delle proprie risorse. L'Europa ha il compito di vigilare sulla coerenza tra teoria e pratica ed esercizio giuridico.

Gli Stati del Mediterraneo potrebbero poi compiere un passo avanti fondamentale iniziando a pensare a un PIANO GENERALE globale e internazionale o a una carta per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Tale piano è necessario per coordinare e regolamentare tutti gli interessi coinvolti, tenendo presente che la ricchezza di questo patrimonio culturale comune consiste nella sua diversità e nel suo pluralismo, e che ogni azione adottata dovrebbe essere conforme allo "spirito mediterraneo".

* * *

ALLEGATO – Elenco dei contributi ricevuti dai membri dell'ARLEM

- *Wilaya* (Provincia) di Costantina (Algeria)
 - Dipartimento del Puy-de-Dôme (Francia)
 - MedCities
 - *Regional Monitoring and Support Unit* (RMSU) Bruxelles (Belgio)
 - *Consiglio generale dell'Aude/ Arco Latino*
 - *Euromed Heritage*
-